

Più incentivi, sconti e semplificazioni Così la Zes Unica può rilanciare il Sud

ANTONIO AVERAIMO

Napoli

Lo scorso luglio, appena ottenuto il via libera della Commissione Europea, Giorgia Meloni l'aveva definita «un cambio di passo per l'economia nel Sud». Quel «cambio di passo» voluto dal governo è l'istituzione della Zona economica speciale per il Mezzogiorno - Zes unica - contenuta nel decreto Sud approvato ieri in Consiglio dei ministri. Le otto Zes già attive nelle regioni meridionali e nelle Isole a partire dal 2017 saranno accorpate in una sola, così da avere una «visione di insieme», ha spiegato Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, al termine del consiglio dei ministri. «Io credo che la Zes sia una grande vittoria ed opportunità, vuol dire che il Sud può competere ad armi pari con tutti, con il resto della nazione ed essere maggiormente in linea con il resto del Paese» ha aggiunto Meloni. La Zes unica parte con gli stessi obiettivi che si era posto l'esecutivo guidato dall'attuale commissario europeo per gli Affari economici e monetari, Paolo Gentiloni, quando il suo governo avviò nel Mezzogiorno un modello fruttuoso già sperimentato in altri Paesi: incentivare lo sviluppo e nuovi insediamenti produttivi nelle aree meno sviluppate attraverso una tassazione agevolata e un regime di semplificazione burocratica.

Le novità rispetto al passato riguarderanno soprattutto la governance. Nel giro di un anno

è previsto il passaggio dall'attuale gestione affidata ai commissari straordinari di governo ai nuovi soggetti istituzionali posti a capo della Zes unica. Ci sarà una cabina di regia, coordinata dal ministro per gli Affari europei, il Sud, il Pnrr e le Politiche di coesione, Raffaele Fitto, che vedrà la partecipazione di quasi tutti i ministri del governo e dei presidenti delle otto Regioni interessate. La governance operativa sarà invece affidata a una struttura di missione, che avrà a capo un coordinatore e potrà agire da stazione appaltante col supporto di Invitalia. Tra le sue prerogative, accogliere le richieste di investimenti ed esercitare il controllo sulla loro attuazione. Entrambe le nuove strutture sorgeranno presso la presidenza del Consiglio, secondo il modello di accentrato deciso dal governo. Entro 60 giorni, un Dpcm definirà nel dettaglio la nuova struttura di missione. Da quel giorno cesseranno gli incarichi degli attuali commissari straordinari, che saranno comunque chiamati a trasmettere al Dipartimento per le politiche di coesione presso la presidenza del Consiglio una relazione sullo stato di attuazione degli interventi programmati e degli impegni finanziari già assunti. Il passaggio alla nuova gestione sarà in ogni caso graduale e terminerà solo nel 2024. Un modello, quello delle Zes, che poggia su alcuni capisaldi, confermati e rifinanziati dall'attuale governo. Anzitutto, l'agevolazione fiscale per

le imprese garantita dal credito d'imposta riservato agli investimenti di grande taglia (pari almeno a 200mila euro). La misura è legata all'acquisto di beni strumentali ed è sottoposta a un altro vincolo: il valore dei terreni e degli immobili non deve superare il 50% dell'investimento. Per ciascun progetto, il limite massimo fissato è pari a 100mila euro.

Poi ci sono le semplificazioni burocratiche: 20 giorni per avere una prima risposta sull'ammissibilità della richiesta presentata dall'impresa, solo per fare un esempio. Il credito d'imposta sarà sostenuto da un piano di finanziamento da 1,5 miliardi di euro che coprirà i prossimi tre anni. La copertura dovrebbe assicurata anno per anno da 500mila euro provenienti dai fondi strutturali europei, mentre per il restante miliardo si dovrebbe attingere alle risorse che emergeranno dalla riorganizzazione del Pnrr. Anche la nuova governance avrà durata triennale, ma sarà prorogabile fino al 31 dicembre 2034. Il raccordo col Pnrr sarà un altro dei capisaldi della riforma delle Zes. Previsto uno sportello unico digitale, con sede presso il Dipartimento delle politiche di coesione di Palazzo Chigi, cui verranno trasferite le prerogative degli sportelli già attivi presso le otto Zes in via di accorpamento.

In attesa che il nuovo sportello unico digitale entri in funzione, le imprese potranno ancora presentare le proprie do-



Peso: 40%

mande presso quelli già in funzione: un modo, questo, per evitare frenate proprio mentre, dopo una partenza al ralenti, si è registrata - e in particolare nell'ultimo anno - una significativa impennata di autorizzazioni rilasciate e finanziamenti erogati. Ed è appunto in nome di questa impennata che il vicepresidente con delega alle Politiche di coesione territoriale di Confindustria, Vito Grassi, invoca «continuità e un coinvolgimento diretto delle imprese nella fase di transizione verso la Zes unica», col chiaro obiettivo di «alzare

l'asticella e rendere questo strumento ancora più incisivo». Grassi chiede inoltre di «rendere strutturale fino al 2026 "Decontribuzione Sud" (la fiscalità di vantaggio per le imprese meridionali che consente, tra le altre cose, una maggiore stabilizzazione dei contratti a termine e sulla quale è in corso una trattativa tra governo e Commissione Europea, ndr)», ma avverte: «Qualsiasi misura a favore del Sud deve fare purtroppo i conti con la carenza di infrastrutture. Incentivi, tassazioni agevolate e

qualsiasi altra misura di sostegno alle imprese meridionali devono essere accompagnate da piani infrastrutturali adeguati».

TERRITORI

Il governo approva la creazione di una zona economica speciale che raggrupperà le otto già avviate
Il sistema punta a favorire gli investimenti nel Mezzogiorno
Meloni: «Una grande opportunità per competere con tutti»



Il porto di Taranto, una delle infrastrutture strategiche del Sud Italia



Peso:40%